

Copia di Lettera Scritta dal Cav. Azara all'Emo Seg. di
Stato Li. RA. Ott. 1796.

Emo mio Amico, e Padrone

Se io amassi le riconvenzioni, avrei bel campo di farne ove
la vendetta entrasse nel mio carattere, poco che fosse
potrei bene esercitarla anche coprendola col rispetto del
la giustizia, ma il mio debole è di risparmiare alla gen-
te tutto ciò che può umiliarla. In una parola mi cre-
do grande perdonare agli uomini le loro debolezze. Per-
donatemi anche voi questa Vanità.

Non capisco come si vedesse ignorate ancora la conclu-
sione della Pace di Napoli tanto predicarsi dal mezzogi-
orno che il Corriere che la portò dovette passare Roma
Martedì Sera, e quello che riporta la ratifica era
già per mattina in Firenze, e parti di Breve si be-
raro di 1500. Cavalli che si trovavano colà in ostag-
gio. Intaccio pare che succedesse mentre del Vasto
regolava le Basse delle Druppe che venivano in
vostro Ajuto. Da ciò come vedete nascono molte ri-
flessioni ma io ve lo risparmio.

Non so ancora le condizioni tutte di D. trattato, ma so
molte cose precedenti che mi autorizzano a crede-
re che ci sono due trattati. Per il pubblico si obli-
gherà il Re a chiudere tutti li Porti agli Inglesi a
pagare una contribuzione ad accordare delle faci-
lità all'estrazioni di Grani, ed a dividere il Porto

Di Messina coi Francesi restandone promiscuamente
padroni come fu stipolato con gli Olandesi del
Porto di Messina. Facilmente poi sarà convenuto
che alla Pace col Papa questi cederà alla Francia
Benevento Pontefino, Cerreto Castro e Ronciglione,
de quali La Francia farà un Cado a Ferd. IV. Io
non dovrei dare queste nel altro Nuovo ad un Mi-
nistro che non ha facoltà di entrare in ischiarimen-
ti come povero appesato ma il mio Cuore è debol-
le ed ama gli Amici anche ingrati, perche gli sup-
pone sempre nell' errore e disposto ad illuminarli.
Sono molto obligato al Papa per la Lettera che mi ha scrit-
ta vedendo che malgrado la cattiva influenza conser-
va il meo dell' Animo edella bontà. Fatemi il piacere
di ringraziarlo molto da parte mia assicurandolo
che sono ben lontano di esporlo ad un dispiacere
col mio ritorno in Roma e che conosco tutta la
estenzione dell' Orsini che domina li Sanatici.
Costoro potranno bruciare il Palazzo di Spagna ro-
vinare li miei Mobili e fare qualche passo dette-
rà loro il Livore di chi mi perseguita ma non
otterranno mai d'alterare la face della mia
Coscenza che è pura come il Sole e che si crede
di meritare elogi e stima in vece di proscrizioni.
Non debbo nemmeno erigermi in Consigliere quando

2
ne avete tanti, ma l'ultimo Testamento dell' Amici-
zia vi dico che siete nelle Crisi che non ci è tempo
da perdere che un momento vi può salvare con
qualche sacrificio e che passato il momento La
Provina sarà totale. So l'Estuismo delle vire for-
ze e de vostri Armamenti vi lusinga Conclamatron
est. Ad ogni evento mettete ai piedi di Dio V.
assicurandolo che io sono il suo Amico e non il suo
adulatore. Con voi vorrei fare a pugni e poi man-
giare un Gallinaccio insieme aux frailes. Addio vi
do la mia Benedizione = C. J. A. =
= Firenze M. Ott. 1796 =

Handwritten text in a cursive script, likely a historical document or letter. The text is mirrored across the page, suggesting it was written on a folded sheet of paper. The ink is dark and the paper shows signs of age and wear.